

Aperto ieri il seminario a Vallombrosa

Riflessione nelle ACLI nove anni dopo la «scelta socialista»

«Dobbiamo verificare ciò che è vivo e ciò che è morto del nostro patrimonio» - Relazione di Giovanni Bianchi

Dal nostro inviato
VALLOMBROSA — Sono passati nove anni dalla «scelta socialista» delle ACLI di Gabaglio proprio qui, al congresso di Vallombrosa. Nove anni importantissimi per tutta la politica italiana: densi di grandi avvenimenti, di profonde trasformazioni,

di svolte, di novità straordinarie in ogni campo. Quanto basta per far decantare i miti e adesso si può tornare, senza decessi sospetti, sul luogo del «delitto» che costò allora alle ACLI le ire dei vescovi, i richiami di Paolo VI e i fulmini della DC.

Domenico Rosati, il leader del dopo-Gabaglio ha avuto il suo bel daffare nei giorni scorsi per spiegare ai giornalisti che il ritorno a Vallombrosa non ha alcun significato politico. È inutile: ci sono certi nomi, certi simboli, che non si riesce in nessun modo a esorcizzare. E così tutti gli osservatori di questo convegno nazionale delle ACLI sono qui per vedere quanto resta di anticapitalismo in queste ACLI, fino a che punto è giunto il cammino pluralista e se è ancora vero o no che l'ipoteca della DC viene respinta, che la tentazione del collaterale è tenuta a bada.

Dichiarazione del compagno Di Giulio

Fame nel mondo: c'è bisogno di iniziative non demagogiche

ROMA — I parlamentari firmatari della richiesta di convocazione straordinaria della Camera del deputato Di Giulio, sul tema della fame nel mondo hanno tenuto ieri, nella sala stampa di Montecitorio, una conferenza per spiegare i motivi dell'iniziativa. Con i rappresentanti della stampa si sono incontrati i radicali Cicodomessero e Roccella, il socialista Accame, il socialdemocratico Sullò e i democristiani Usellini e Fortacchini. I firmatari della richiesta di convocazione hanno ribadito che analogo invito è stato rivolto ai deputati di tutti i gruppi politici, la cui adesione è sollecitata a titolo personale. (I deputati radicali, in proposito, hanno un mandato generale a incontrarsi con la segreteria del PCI e con la presidenza del gruppo comunista alla Camera).

L'assemblea della Camera, il compagno Di Giulio, capogruppo del PCI a Montecitorio, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Abbiamo già espresso in altra occasione la nostra opinione favorevole a che il Parlamento italiano sia chiamato a discutere seriamente i problemi drammatici della fame nel mondo e ad assumere le deliberazioni che saranno ritenute necessarie».

«La lotta contro la fame, contro la condizione di povertà di tanta parte del genere umano, contro ogni forma di sfruttamento, è da sempre questione centrale del nostro impegno di comunisti. Anche il nostro ultimo congresso essa ha costituito un tema dominante, nel quadro di un'analisi della realtà mondiale che impone, se si vuole davvero debellare la fame, una iniziativa sempre più incisiva: per rimuovere le cause profonde, eliminando le varie forme di dominio coloniale o neocoloniale, favorendo i processi di sviluppo dei popoli oppressi, imponendo misure effettive di disarmo e di riduzione delle spese per gli armamenti, il lavoro e per istituire un nuovo sistema di cooperazione economica e scientifica fra tutti i paesi».

«Properò perché questa è la nostra convinzione, pensiamo che si debbano evitare iniziative improvvisate e di sapore demagogico, come quella annunciata dai radicali. Bisogna creare le condizioni per un dibattito parlamentare serio e profondo, rispettando in primo luogo le norme che rendono possibile la convocazione di una commissione di studio, concordando con la Presidenza della Camera e sollecitando lo stesso governo a iniziative positive».

«Nello stesso tempo riteniamo utile che il Movimento degli Esteri, prima di esprimere una posizione sulla fame nel mondo in programma all'ONU per il 18 settembre, esponga alla commissione esteri della Camera le proposte checherà a nome del governo italiano in quella sede».

Il PCI sulle eventuali dimissioni di Argan

ROMA — Dopo le voci di fonte giornalistica sulle dimissioni di Argan dalla carica e dopo le precisazioni del sindaco del gruppo comunista Di Giulio, che ha chiarito che si mettono in luce i motivi di salute e di età che gli faranno prospettare alla giunta questo problema — è aperta una ridda di allusioni sulla successione all'incarico di primo cittadino della capitale. A questo proposito la segreteria del gruppo comunista romano del PCI ha emesso un suo comunicato.

«Il PCI, pur auspicando vivamente che il sindaco possa decidere di restare alla testa della giunta capitolina, rispetterà naturalmente, come sempre, le sue decisioni, che sono d'altra parte fondate su argomentazioni e motivazioni oggettive e personali che non sarebbe né giusto né corretto ignorare».

«Nel caso in cui fosse necessario procedere all'elezione di un nuovo sindaco — prosegue la nota — il PCI, per l'impegno che gli deriva dalla sua collocazione nell'ambito della maggioranza capitolina, provvederà tempestivamente ad avanzare una proposta che terrà conto innanzitutto, come sempre, degli interessi della comunità cittadina, della necessità di consolidare e rafforzare la mag-

Il giudice di Catanzaro in missione a Roma

Oggi Freda interrogato sui complici della fuga

I rapporti del terrorista con l'industriale veneto Marco Barnabò, col «boja chi molla» Vernaci e con un farmacευico torinese



Marco Barnabò

ROMA — Oggi Freda davanti al giudice: i rapporti del terrorista con le tre persone ricercate nell'ambito dell'inchiesta sulla fuga del neozionista di Catanzaro saranno il tema centrale dell'interrogatorio del procuratore legale (fissato per la mattina nel carcere di Rebibbia) dove il terrorista è in isolamento dal giorno del suo ritorno in Italia.

Il giudice istruttore di Catanzaro, Emilio Ledonne, ed il pubblico ministero Roberto Vecchio, che assisterà alla deposizione come rappresentante del pubblico accusa, tenteranno di ricostruire con maggior precisione (anche se molto dipende dall'atteggiamento dell'imputato) i contatti e le trattative che consentirono a Freda di lasciare raudamente l'Italia, una volta riuscito ad sfuggire la sorveglianza degli agenti.

Le indagini, parte da alcune iniziative prese dall'industriale veneziano Marco Barnabò, che avrebbe sollecitato il commerciante torinese Giovanni Guillotti a fare il nome del suo amico «Marlo Vernaci», identità dietro la quale si nascondeva Franco Freda, ad alcuni facoltosi personaggi italiani residenti in Costanza, con il pretesto che l'amico avrebbe dovuto trasferirsi per un certo periodo nel paese sudamericano.

Le eventuali dichiarazioni di Freda potrebbero aiutare i magistrati a chiarire alcuni aspetti della vicenda. Non è escluso che Freda, nella sua qualità di imputato di espatrio clandestino, esportazione di valuta e falsificazione di documenti, si rifiuti di rispondere.

Un mandato di comparizione infatti è stato emesso sempre dal giudice istruttore dott. Emilio Ledonne anche per il commerciante di prodotti farmaceutici Giovanni Guillotti di 45 anni, di Torino.

Dal nostro inviato

FIRENZE — Settembre è da sempre (da quasi anni ormai) un mese duro per gli italiani. Mese di incertezze e di timore: ministri precari e governi balneari, il ritorno in fabbrica la consueta imponente dei prezzi, una problematica riapertura delle scuole. Oggi anche la minaccia degli sfratti. Migliaia di famiglie in ansia e il «fronte» della casa che diventa d'un tratto carico di tensione e conflitti.

Il giudice istruttore di Catanzaro, Emilio Ledonne, ed il pubblico ministero Roberto Vecchio, che assisterà alla deposizione come rappresentante del pubblico accusa, tenteranno di ricostruire con maggior precisione (anche se molto dipende dall'atteggiamento dell'imputato) i contatti e le trattative che consentirono a Freda di lasciare raudamente l'Italia, una volta riuscito ad sfuggire la sorveglianza degli agenti.

Un mandato di comparizione infatti è stato emesso sempre dal giudice istruttore dott. Emilio Ledonne anche per il commerciante di prodotti farmaceutici Giovanni Guillotti di 45 anni, di Torino.

Un mandato di comparizione infatti è stato emesso sempre dal giudice istruttore dott. Emilio Ledonne anche per il commerciante di prodotti farmaceutici Giovanni Guillotti di 45 anni, di Torino.

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Ma per l'81 la Toscana avrà 28 mila case in più

Dal nostro inviato

FIRENZE — Settembre è da sempre (da quasi anni ormai) un mese duro per gli italiani. Mese di incertezze e di timore: ministri precari e governi balneari, il ritorno in fabbrica la consueta imponente dei prezzi, una problematica riapertura delle scuole. Oggi anche la minaccia degli sfratti. Migliaia di famiglie in ansia e il «fronte» della casa che diventa d'un tratto carico di tensione e conflitti.

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Graduatorie pubbliche

Già nel settembre scorso la giunta regionale aveva presentato al Consiglio le linee di un programma per l'attuazione della nuova legge. Poi si sono messe all'opera le commissioni provinciali, che hanno impegnato più di 1300 amministratori locali e tutte le forze sociali ed economiche interessate. Eccesso di partecipazione, velleità assemblearistiche? In realtà anche in questo caso il massimo di democrazia ha coinciso con il massimo di funzionalità.

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Undici giorni di confronto, dibattito e spettacoli

Perché è giovane la festa dell'Unità

MILANO — Piazza del Canone, alle spalle del Castello Sforzesco domina dall'alto l'intero parco Sempione. Il palco dal quale nel pomeriggio del 16 settembre si svolgerà il «concerto spettacolo» della Festa nazionale dell'Unità è già quasi ultimato. Un gruppo di ragazzi sta fissando sulla parete di fondo un enorme pannello con la scritta «Con i giovani per capire, per cambiare, per costruire una società socialista».

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

I sindacati al governo: Non perdere tempo per la riforma sanitaria

ROMA — A che punto è l'attuazione della riforma sanitaria, quali sono le valutazioni dei sindacati? È questo, in sostanza, il contenuto di un documento che Cgil-Cisl-Uil hanno inviato al ministro della Sanità onorevole Altissimo. Il problema del rispetto dei tempi — hanno sottolineato i sindacati in un comunicato diffuso nei giorni scorsi — è di grande importanza. In particolare le organizzazioni sindacali chiedono alle Regioni e al governo «adeguate assicurazioni sull'avvio dal 1° gennaio delle unità sanitarie locali in tutto il paese. Ma il rispetto di questa scadenza desta molte preoccupazioni per i ritardi e le inadempienze degli organi di governo, centrali e periferici».

Fra le questioni ancora aperte c'è quella della costituzione del nuovo istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro, al quale è legato anche il riordino della normativa per l'igiene. «L'urgenza di questi provvedimenti — spiega la nota della Cgil-Cisl-Uil — è giustificata dalla necessità di definire, con ampio margine rispetto alla scadenza del 1° gennaio 1980, il quadro di riferimento istituzionale e normativo per realizzare i piani di intervento per la bonifica degli ambienti di lavoro e di vita».

Una prima risposta alle affermazioni dei sindacati è stata data ieri dallo stesso ministro che si è affrettato ad assicurare che «il servizio sanitario nazionale dovrebbe trovare pratica attuazione dal 1° gennaio». Il condizionalismo, ha spiegato l'onorevole Altissimo, è necessario perché bisogna tenere conto che «abbiamo ereditato un ritardo valutabile 7-8 mesi».

E' morto il compagno Giovanni Felice

UDINE — E' morto ieri l'ospedale di Udine il compagno Giovanni Felice (Folli) iscritto al partito dalla fondazione, dirigente politico nella emigrazione, volontario nelle brigate Garibaldi, perseguitato dalla federazione fascista, ripresi il suo posto negli organismi direttivi in Friuli, prima nel sindacato, poi nel partito. La sua scomparsa ha destato vasto cordoglio in tutto il partito. Fra i numerosi messaggi di condoglianze giunti alla federazione udinese, quello del compagno Luigi Longo.

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Il piano decennale va male e il governo accusa le Regioni ...

Piero Sansonetti

Bruno Enriotti